

Pietro ricorda

Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo

Forse potranno riguardarci personalmente

“Pietro, io sono giovane. Sento nel cuore scatenarsi la tempesta. Mi sembra, in alcuni momenti, di essere in balia di una forza sconosciuta che non viene da fuori, ma da dentro di me. Sperimento invidia e rancore. Mi pare di provare simpatie forti e antipatie anche più forti. Mi piace contare qualcosa davanti agli altri. Non sopporto di essere “nessuno”. Ci sono dei giorni nei quali voglio rimanere solo. Nemico di tutti.

Come si chiama questo uragano che mi assale e sembra travolgermi? L’hai provato anche tu che, ormai, hai l’esperienza di un anziano, posato, saggio e prudente?”.

“Marco, figlio mio. Quella che tu provi è una tentazione. Sai che cosa significa? In parole semplici vuol dire “attrattiva”. Attrattiva del male che sembra vincere sul bene.

E’ un’esperienza che vivono tutti e con la quale occorre fare sempre i conti. C’è un rischio, infatti. Il rischio di lasciarsi trascinare e portare via, come fa il mare quando è a forza dieci e non risparmia niente e nessuno. O si oppone resistenza, oppure l’attrattiva diventa irresistibile. In quei casi noi facciamo quello che non vorremmo. Quando ero giovane come te ed ero alle prime armi come discepolo di Gesù, sentivo la tentazione di essere impulsivo, fino all’imprudenza. Sentivo un desiderio irresistibile di farmi vedere davanti al Maestro come un seguace fedele, coraggioso e forte. Poi magari cambiavo idea un attimo dopo. Desideravo far valere il mio ruolo di capo che Gesù stesso mi aveva riconosciuto. Più di una volta, davanti alla solitudine del Maestro mi ritiravo nel sicuro di me stesso, per non correre i pericoli che correva lui. Quante tentazioni ho provato e a quante tentazioni ho ceduto. Spesso sono stato veramente infedele davanti all’amore di Gesù. Un pigro, un debole, un pauroso”.

“Quindi anche tu hai fatto l’esperienza che io sto facendo adesso?”. “Certamente”.

Pietro rimane per un lungo tempo in silenzioso. Pensoso.

Poi riprende a parlare: “Marco ascoltami con attenzione. Quello che ti dirò adesso non deve restare dentro il tuo cuore. Devi raccontarlo nel tuo Vangelo.

C’è un fatto nella vita di Gesù al quale nessuno di noi era presente. Lo abbiamo saputo da Gesù stesso che un po’ alla volta ce lo racconta per darci un insegnamento fondamentale per la nostra vita.

Lo Spirito prende Gesù e lo porta nel deserto. Il deserto era un luogo inospitale, pericoloso, pieno di insidie, invivibile. Di assoluta solitudine. Senza compagnia. Senza persone con le quali parlare. Senza la gioia di incontrare il Padre-Dio. Gesù rimane per quaranta giorni nella fame e nella sete. Minacciato da tutte le parti: dal freddo, dal caldo torrido, dalle improvvise tempeste di vento e di sabbia. E’ debole, affamato e assetato. Gli si avvicina Satana, il tentatore e gli propone le scelte più insidiose. Che cambi le pietre in pane, visto che ha tanta fame. Che accetti l’offerta di tutti i regni del mondo pur di adorare il Maligno. Di lasciarsi attrarre dalle ricchezze e dal benessere sfrenato, come segno di dominio e di potere. Tutto sarà suo se al posto di Dio, il Padre, sceglie di adorare il principe del male.

Gesù gli oppone una resistenza strenua e ricorda al suo avversario numero uno che l’uomo non vive soltanto di pane, ma si nutre anche della Parola di Dio. Gli getta in faccia la verità: non sono le ricchezze a fare la felicità dell’uomo e nemmeno i piaceri, i divertimenti sfrenati, l’assenza di dominio di se stessi. In particolare lo mette davanti ad una verità che è scomoda anche a noi: il potere non fa la fortuna di una persona. La fa diventare tiranna, crudele, senza pietà, omicida. Satana ascolta e alla fine si rende conto che con Gesù ogni “attrattiva” che non sia il bene trova il destinatario sbagliato. Alla fine Satana si allontana. Si presenterà ancora. Ma in quel momento comprende che sta perdendo il suo tempo e i suoi ragionamenti.

Gesù rimane con le fiere. Il deserto era casa di tanti animali pericolosi. Eppure quegli animali diventano suoi amici. Anch’essi comprendono che chi è buono nel cuore lo è con tutti. Anche con le fiere del deserto che si mettono accanto e diventano la sua compagnia.

E gli angeli si avvicinano a Lui per servirlo, per ristorarlo dopo la grande prova, per ricordargli che Dio lo ama perché si sente amato da Lui, il Figlio”.

“Pietro, che storia meravigliosa mi hai voluto raccontare. Soprattutto, questa storia serve a me. Io mi sento proprio come Gesù. Ma Lui ha vinto. Io posso vincere contro il Maligno?”.

“Vedi, Marco. Gesù ha accettato di essere tentato, per ricordare a me e a te che le prove della nostra vita non sono mai superiori alle nostre forze. Ad alcune condizioni: che crediamo nell’amore di Dio Padre, che guardiamo al Maestro come esempio, che cerchiamo dentro di noi la forza attraverso la preghiera. Tutto diventa, allora, alla nostra portata”.

“Pietro, capisco tutto. Questo Vangelo lo devo scrivere prima di tutto per me. Ma anche per ogni uomo, per ogni ragazzo, per ogni donna e per ogni ragazza, per ogni genitore che lottano ogni giorno cercando il bene. Lo farò, Pietro. E cercherò di essere fedele a tutte le tue parole. Tu sei proprio un amico!”.

Don Mario Simula